

Approvata al Senato, ora passa alla Camera
Una riforma che potrà cambiare veramente volto al mondo dell'istruzione italiana
Aureliana Alberici del Pds: «Una buona legge»

Superata la distinzione tra Stato e Regioni
Previsti più indirizzi per ogni tipo di liceo
Negli istituti professionali la possibilità di un'uscita breve, con diploma, al terzo anno

Sulcis, i genitori a lezione con i figli per salvare la classe

Tutti a scuola fino a sedici anni

Vicina al traguardo la riforma della secondaria superiore

Potrebbe diventare una data storica. Il Senato ha approvato ieri la riforma della scuola secondaria superiore e l'innalzamento al sedicesimo anno d'età dell'obbligo scolastico.

In questo nuovo quadro normativo si colloca il nuovo ordinamento della secondaria, che si articola su due linee parallele, i licei e gli istituti professionali.

Ambedue i percorsi sono quinquennali, ma i «professionisti» prevedono anche un'uscita breve al terzo anno, con diploma.

come ha sottolineato Alberici, che permette all'Italia di non continuare ad essere il fanalino di coda dell'Europa.

Una mamma per compagna di banco. La prima media di Matzaccara, nel Sulcis, sarà composta per un terzo dagli alunni in età scolare e per il resto dai rispettivi genitori.

NEDO CANETTI

ROMA. Un voto storico. Il Senato ha approvato ieri (contrari Rifondazione, Msi e Pri, astenuto il Pli, a favore tutti gli altri gruppi) la riforma della scuola secondaria superiore e l'innalzamento a dieci anni dell'obbligo scolastico.

che la Camera scelga un percorso privilegiato e per tutto il mese di ottobre operi affinché si attivi un serio confronto che si possa concludere in tempi ravvicinati.

Altrimenti avremmo ancora una scuola senza riforma e in balia di decreti tipo quello tagliato. Fondamentale per il prossimo approdo è stato, come ha ricordato la pedissequa Marina Grazia Pagano, l'accordo raggiunto, diversamente dal passato, dalle forze politiche su un testo unitario, messo a punto, dopo mesi di dibattito, dalla commissione Pubblica Istruzione.

Una legge nuova per gli asili nido
Incontro a Firenze per sostenerla

FIRENZE. Un incontro fra tutte le associazioni italiane che hanno sostenuto la proposta di legge di iniziativa popolare «L'asilo nido, il diritto delle bambine e dei bambini».



Nella scuola di Angelo Provenzano e Giuseppe Riina il secondo sfugge a cronisti e fotografi. Il primo «braccato»: «Mi avete rovinato la giornata»

Un normale studente, «figlio di boss»

Angelo Provenzano è arrivato prestissimo, Giuseppe Salvatore Riina un po' in ritardo. All'Istituto geometri di Bisacqione, a una ventina di chilometri da Corleone, 400 ragazzi, sparpagliati in tre plessi scolastici, faranno l'insolita esperienza di essere compagni dei figli dei boss.

collo il fiato della macchina dei media e ha fatto di tutto per evitare l'impatto. Ma non era possibile. Noi giornalisti, insieme ai fotografi e ai teleoperatori, gli abbiamo dato una caccia spietata, lo abbiamo seguito, accerchiato, tartassandolo con domande scontate.

Ha i capelli corti, è alto. Parte la prima raffica di scatti. Sì, è lui, è il figlio del boss. Certamente qualcuno della sua famiglia verrà a prenderlo, lo terranno d'occhio, i suoi genitori mafiosi, se lo hanno iscritto a scuola, avranno avuto i loro buoni motivi.

corsa. E allora restiamo dentro la scuola, aspettiamo che trascorrono le tre ore, approfittiamo di una porta che per qualche secondo si socchiude. Eccolo ancora Angelo Provenzano, e questa volta si gira per dare le spalle. Porta una cattedra d'oro al collo. D'altra parte, cosa ci si può aspettare dal figlio del boss?

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOVATO

CORLEONE (Palermo). Questa è la cronaca del primo giorno di scuola di Angelo Provenzano, che a 18 anni frequenta la seconda classe all'Istituto per geometri «Di Vincenti» a Bisacqione.

collo il fiato della macchina dei media e ha fatto di tutto per evitare l'impatto. Ma non era possibile. Noi giornalisti, insieme ai fotografi e ai teleoperatori, gli abbiamo dato una caccia spietata, lo abbiamo seguito, accerchiato, tartassandolo con domande scontate.

collo il fiato della macchina dei media e ha fatto di tutto per evitare l'impatto. Ma non era possibile. Noi giornalisti, insieme ai fotografi e ai teleoperatori, gli abbiamo dato una caccia spietata, lo abbiamo seguito, accerchiato, tartassandolo con domande scontate.

collo il fiato della macchina dei media e ha fatto di tutto per evitare l'impatto. Ma non era possibile. Noi giornalisti, insieme ai fotografi e ai teleoperatori, gli abbiamo dato una caccia spietata, lo abbiamo seguito, accerchiato, tartassandolo con domande scontate.

I dati sul progresso delle nazioni portano l'Italia al quattordicesimo posto per gli indici di benessere dell'infanzia. Tra i parametri scelti la salute e la crescita dei bambini. Soltanto il 50% dei piccoli vaccinati contro il morbillo.

Istruzione scolastica, «bocciati» dall'Unicef

L'Italia è tra i sette paesi più ricchi ed industrializzati del mondo, ma per gli indici di benessere dell'infanzia precipita al quattordicesimo. I dati del rapporto dell'Unicef sul progresso delle nazioni. Scelti come parametri la vita, la salute, la crescita e l'istruzione dei bambini.

Salute. Siamo al 14.mo posto per quanto riguarda la mortalità infantile. Su ogni mille neonati italiani nati vivi, solo 10 muoiono prima di compiere cinque anni.

Donne. L'Unicef sceglie come parametro della condizione femminile il tasso di mortalità materna. Cioè il numero delle donne che muoiono per cause legate alla gravidanza o al parto ogni 100mila nascite.

bambini i loro diritti, secondo quanto deciso al Summit mondiale per l'infanzia del 1990 a New York (per il nostro paese partecipò Andreotti, allora presidente del consiglio). Ultimo dato negativo, quello che riguarda la cooperazione allo sviluppo: siamo agli ultimi posti nella classifica dei 20 maggiori donatori, con un contributo pari allo 0,3% del Pil.

CINZIA ROMANO

ROMA. Saremo pure tra i sette paesi più ricchi del mondo, ma certo siamo tra i più «avari» verso i nostri figli. Se tocchasse infatti all'Unicef, l'organismo dell'Onu per l'infanzia, diramare gli inviti per il vertice del G7 (i sette paesi più ricchi ed industrializzati del mondo), l'Italia non lo riceverebbe. Possiamo riconoscerli pensando che insieme a noi, resterebbero a casa anche gli Usa, il Giappone, la Francia,

Advertisement for 'AVVENIMENTI in edicola' featuring a collection of signatures and the name 'DE LORENZO'. It includes text about a scandalous vote and a request for signatures to be sent to the Camera.